

La Sicilia 16 Luglio 2004

Santapaola, Pulvirenti e Puglisi: 3 ergastoli

Ergastoli in videoconferenza per Benedetto Santapaola, Piero Puglisi e Antonino Pulvirenti. È così che tre imputati eccellenti dello stralcio del processo «Ariete 5» hanno saputo di essere stati condannati all'ergastolo. La sentenza è arrivata ieri sera, poco dopo le 21, quando il presidente della corte d'assise supplente, Giulia Caruso, ha letto in aula il verdetto.

Benedetto Santapaola e Piero Puglisi, sono stati entrambi condannati all'ergastolo per l'omicidio di Domenico Stramondo, detto "Pacchianella" (eliminato l'8 agosto del '92 a Mascalucia con una pistola calibro 38 nel chiosco di bevande di sua proprietà) era invece entrato in contrasto con alcuni esponenti del gruppo Pulvirenti-Santapaola, i quali sospettabano che egli si fosse avvicinato ai nemici.

Antonino Pulvirenti è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Luciano Chisari, ucciso nel novembre dell'88 perché sospettato di essere un "confidente" di polizia.

Tutti omicidi compiuti dal clan Santapaola-Pulvirenti, nella faida contro gli storici nemici dei Curcotti, ma anche faide sanguinose per pulizie "interne" alla famiglia mafiosa, tra la metà degli anni ottanta e la metà degli anni Novanta.

I tre imputati alla sbarra nel processo concluso ieri sera, avevano ricusato la corte d'Assise presieduta da Francesco Virardi (in realtà era stata ricusata soltanto da Santapaola, per gli altri due il presidente Virardi si era astenuto) determinando cosa la celebrazione di questo procedimento «stralcio».

C'è da dire che per alcuni omicidi trattati in dibattimento non sono stati individuati colpevoli. Per esempio quello di Gaetano Cacciola ucciso a colpi di fucile il 20 settembre '90 a Misterbianco, che ha visto l'assoluzione di Puglisi (cade così l'accusa per lui di aver fatto eliminare un parente) e di Pulvirenti; e, ancora l'omicidio di Felice Manicone Rufo (ucciso il 15 maggio '98) dal quale è stato assolto sempre Piero Puglisi, così come da un altro omicidio che gli era stato attribuito, quello di Salvatore Marchese ritrovato incaprettato nelle campagne di Melilli il 17 novembre dell'84 (Marchese, consumatore di stupefacente, non aveva pagato la droga che gli era stata fornita).

Altra assoluzione per Antonino Pulvirenti quella in merito all'omicidio di Concetto Aiello, eliminato nell'ottobre 89, a Catania, per sbaglio, perché il vero bersaglio dei killer doveva essere lo zio.

La corte d'Assise ha in pratica accolto le richieste, del pubblico ministero Pierpaolo Filippelli, assoluzioni comprese (a parte la richiesta di condanna all'ergastolo per Puglisi in merito all'omicidio di Cacciola). Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Carmelo Calì (Santapaola), Michele Ragonese (Puglisi), Francesco Giammona (Pulvirenti).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS